

Un' avventura di oltre vent'anni

Una scrittura impregnata di vero e limpidezza racconta la storia del Premio nazionale Carlo Levi e dei suoi protagonisti.

Una manifestazione nata nel lontano 1988 grazie a Don Pierino Dilenge, nell'ambito delle iniziative culturali del Circolo culturale "Nicola Panevino", costituito in parrocchia nel 1975.

I protagonisti sono presentati in ordine alfabetico con riferimenti essenziali alla loro biografia e produzione letteraria.

Angelo Colangelo autore del volume

"L'avventura di un Premio" vuole consegnare al lettore un testo che lo induca a riflettere sull'importanza di un'iniziativa culturale che si svolge ormai da venti anni, sul fatto che personalità di una certa levatura calchino i luoghi leviani e che tutto ciò ha permesso l'istituzione di un Parco Letterario con non trascurabili miglioramenti economici per la collettività.

Il torinese del Sud ha di fatto inaugurato una passerella di "uomini illustri" iniziando da Dinu Adamesteanu, archeologo rumeno di fama internazionale.

Il prof. Colangelo evidenzia il fatto che l'attribuzione del Premio letterario è sempre il risultato di una sapiente tessitura tra la storia di Basilicata e quella dei premiati, anche meridionali, che si sono distinti per aver apportato alla società notevoli contributi. E così Don Carlo ha condotto ad Aliano, citandone solo qualcuno, Alberto Bevilacqua, Giuseppe Pontiggia, Gianni Riotta, Stefano Rodotà, e poi ancora Francesco Rosi che ha raccontato il Sud attraverso i suoi film e che tra un ciack e l'altro del Cristo ha cristallizzato la rassegnazione degli uomini dei nostri luoghi.

La carrellata di personaggi noti che sono arrivati ad Aliano raccontati da Colangelo comprende anche Pasquale Vena, presidente dell' Amaro Lucano Spa.

"L'avventura di un premio" dunque apre con un riferimento alla storia antica della Lucania, vero "setaccio di culture", che si manifesta tale anche nei rinvenimenti archeologici tra Aliano e Alianello, e chiude con la modernità espressa con l'esempio di un imprenditore, come se l'autore attraverso il potere della scrittura auspichi che l'uomo moderno risorga dalle ceneri dell'uomo antico e che Aliano, la Basilicata e forse tutto il Meridione, imparino a gestire risorse umane e territoriali mettendo in campo strategie politiche intelligenti che guardino al turismo come una reale possibilità per potersi riscattare dalla sofferenza e dalla miseria, così come desiderava Carlo Levi.

Antonietta Latino

